

Cronaca di Cosenza

Alla manifestazione il "Pacchero d'argento"

Ricordato il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa

La figlia Simona ne ha tracciato la figura umana
L'intervento commosso del colonnello dell'Arma Ferace

Federica Montanelli

Un parterre d'eccezione ha chiuso la sesta edizione del "Pacchero d'argento", la manifestazione ideata dall'ex consigliere regionale Salvatore Magarò, presidente dell'associazione "Più di Cento-Tana per la legalità" in collaborazione con il laboratorio politico-culturale "La Calabria che non c'è". Protagonista della serata conclusiva al cinema Don Bosco, a San Pietro in Guarano, è stata Simona Dalla Chiesa, figlia dell'indimenticato generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, insignita del prezioso riconoscimento rivolto a personalità che si sono distinte (e si distinguono) per l'impegno a contrastare la criminalità organizzata. A ricordare la figura del Prefetto di Palermo barbaramente assassinato dalla mafia nel 1982 un breve filmato realizzato da Tonino Smeriglio, seguito dagli interventi di Francesco Cozza, sindaco di San Pietro, di Alessio Cassano, presidente dell'associazione antiracket "Lucio Ferrami" e del giornalista e scrittore Arcangelo Badolati, caposervizio di Gazzetta del Sud. All'incontro ha preso parte anche il colon-

nello Francesco Ferace, ex Comandante provinciale dei carabinieri di Cosenza, che ha ricordato con commovente l'eroe che ha sconfitto il terrorismo, la "speranza dei palermitani onesti", l'uomo dal senso patrio, vittima dell'odio implacabile di chi voleva combattere. Un ricordo a ritroso nei cento giorni di guerra alla mafia; a quella mafia che aveva già deciso che doveva morire. Isolando dalle istituzioni. Toccante la testimonianza della figlia che ha denunciato le insidie, i veleni e i rancori di quegli uomini al potere che preannunciarono il tragico epilogo: "La violenza a Palermo



Salvatore Magarò è l'organizzatore della iniziativa antimafia Pacchero d'argento

Focus

● Il "Pacchero d'argento" è stato ideato da Salvatore Magarò, presidente dell'associazione "Più di Cento-Tana per la legalità" in collaborazione con il laboratorio politico-culturale "La Calabria che non c'è". Il premio, giunto alla sesta edizione, è stato realizzato dalla gioielleria "Carillon" di Castiglione Cosentino con il sostegno della Banca di Credito Cooperativo Mediocrati ed è destinato a personalità che si sono distinte e si distinguono nella lotta alla criminalità organizzata. A riceverlo quest'anno sono stati l'arcivescovo metropolitano di Reggio-Bova, mons. Giuseppe Fiorini Morosini, il presidente del Consorzio sociale Goel Vincenzo Linarello, Domenico Cacciari, ex dirigente dell'Istituto comprensivo "Corrado Alvaro" di San Luca, Salvatore De Siena, leader del gruppo musicale "Il Parto delle Nuvole Pesanti" e Simona Dalla Chiesa, figlia del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, il generale che fu trucidato dalla mafia a Palermo nel 1982.

non aveva una controparte - ha ricordato -. I magistrati e le forze dell'ordine rischiavano ogni giorno e dall'oscurità la mafia veniva a falciare la loro vita. Palermo era un bollettino di guerra, si uccidevano anche donne e bambini, la violenza era folklore, era ormai radicalizzata nel tessuto sociale e politico. Mio padre chiese aiuto molte volte, ma non piacque al potere. Dopo una vita dedicata a far vivere il senso dello Stato, fu abbandonato al nemico, fino alla morte". Morirono con lui la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo. "Non fu solo mafia, mio padre fu vittima di una convergenza di interessi". Un omicidio politico mafioso che qualche mese prima colpì anche il leader del Partito comunista siciliano Pio La Torre.

Prezioso l'intervento di Alessio Cassano, impegnato con dieci imprenditori calabresi nella resistenza all'estorsione. "Qui non ci sono isole felici; la malavita cosentina è meno insidiosa ma non meno pericolosa. L'89% delle attività commerciali bruze è soggetto alle estorsioni. Occorre denunciare anche per prevenire".



Consiglio comunale a Palazzo dei Bruzi. I banchi dell'opposizione

Sono in dodici contro i metodi di sindaco e giunta
Riconoscimenti e onorificenze
L'opposizione censura Occhiuto

Sott'accusa le scelte assunte senza consultare le commissioni consiliari

Dodici nomi in calce all'atto di censura dell'operato di sindaco e giunta. Dodici nomi di consiglieri comunali d'opposizione sul piede di guerra. Sono, in ordine alfabetico: Marco Ambrogio, Raffaele Cesario, Giovanni Cipparrone, Sante Formoso, Giuseppe Mazzuca, Sergio Nucci, Enzo Paolini, Franco Perri, Giovanni Perri, Salvatore Perugini, Roberto Sacco, Cataldo Savastano. La loro non è una battaglia alle «onorificenze, cittadinanze e riconoscimenti di varia natura che l'Amministrazione comunale sta assegnando a persone validissime e meritevoli siano essi benemeriti uomini di Chiesa, sportivi con un forte radicamento cittadino o semplici cosentini che si sono distinti per il loro senso civico. Anzi - scrivono -, ci associamo nell'apprezzamento e nella considerazione rivolta loro dalle istituzioni della città». La censura è sul «metodo e lo stile seguito come al solito da sindaco

e giunta nello scegliere, decidere e approvare pratiche di interesse comune in totale autonomia e senza neanche darsi di informare il consiglio comunale se non investire una commissione consiliare a cose fatte. Non è la prima volta che ciò accade ma in questo caso è stato superato un limite. La collegialità delle decisioni è una consuetudine (oltre che una norma) doverosa quando si tratta di assegnare riconoscimenti in nome e per conto della città di Cosenza che, è bene ricordarlo, è rappresentata dall'intero consiglio comunale e non certo da una sola, seppure maggioritaria, parte di esso".

I consiglieri denunciano come Palazzo dei Bruzi, ai tempi di Occhiuto, sia «il dominio dell'autoreferenzialità e del paradigma dell'uomo solo al comando che pensa di potere

utilizzare le istituzioni democratiche come accessori da impiegare o meno a seconda delle convenienze del momento e della sua personalissima scala di priorità, mortificando tutti i consiglieri anche quelli della sua maggioranza ridotti a semplici ratificatori di decisioni altrui. Uno qualsiasi tra i suoi molti collaboratori dovrebbe farsi carico di spiegarli che democrazia significa governo del popolo e che proprio in forza di tale principio non gli è concesso di disporre a proprio piacimento della memoria storica dei cosentini, definendo in maniera del tutto arbitraria a chi rendere omaggio, quale piazza intitolare, quando e come farlo. E tutto senza minimamente interessare il consiglio comunale in decisioni dal forte valore simbolico che andrebbero per questo discusse, concertate e predisposte con la più larga partecipazione possibile. Siamo certi che non saranno molti i consiglieri disposti a mettere la faccia durante il prossimo consiglio comunale per ratificare scelte prese altrove senza neanche un confronto preliminare».

Scrive la minoranza «Continuano ad approvare pratiche d'interesse comune»



Una vittima della mafia. Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa è stato assassinato da Cosa nostra nel settembre del 1982

Oggi pomeriggio nella parrocchiale di San Carlo Borromeo di Rende

La festa degli studenti dell'azione cattolica

Un appuntamento di gioia collettiva e di riflessione

Elia Fiorenza

«Per far festa, conoscerci e divertirci in pieno stile Msac... insieme c'è più festa!». Questo lo slogan della prima edizione della "Festa dello Studente", organizzata dal Movimento Studenti di Azione Cattolica che prenderà il via, oggi pomeriggio, nella parrocchia di San Carlo Borromeo di Rende. L'invito è aperto a tutti i giovani studenti dell'arcidiocesi di Co-

senza-Bisignano, interessati ad ascoltare bella musica, mangiare e stare un po' in compagnia, in particolare con i ragazzi del movimento pronti a condividere le loro esperienze e le loro idee e a promuovere le loro iniziative. Il programma che registra la presenza dell'assistente diocesano, don Antonello, prevede un momento di accoglienza alle 18:00 e successivamente l'avvio delle attività. Il tutto continuerà alle 19:30 con un momento conviviale per poi tuffarsi in una serata all'insegna dell'allegria. Per il giovane Matteo

Cuconato, uno degli organizzatori della Festa dello Studente, l'edizione duemiladuecento «sarà soprattutto un modo per incontrarci e per ricominciare l'anno che ci aspetta! Ma oltre a fare festa - afferma Matteo - rifletteremo sugli organi collegiali e in particolare sul consiglio d'istituto, cosa che ci porteremo durante tutto l'anno,



Monsignor Nolè è alla guida della diocesi di Cosenza da luglio

considerando il fatto che quest'anno sarà l'anno della partecipazione! E noi vogliamo metterci in gioco... da protagonisti nelle nostre scuole!». Il Movimento Studenti di Azione Cattolica è «una proposta che si rivolge a tutti gli studenti - ma proprio a tutti! - senza barriere ideologiche né politiche né religiose. Il nostro sogno è di condividere con chiunque la voglia di un impegno comune: quello di costruire da dentro una scuola a misura di studente. Tutti gli studenti sono possibili protagonisti del Msac».

Commenti sempre lusinghieri sugli amministratori

"Tifosa-social" inesistente
Interrogazione al prefetto

Mazzuca: quei commenti inseriti da un computer di Palazzo dei Bruzi

C'è un giallo che fiorisce a Palazzo. Una trama che sfiora le stanze del potere e finisce, tra sorrisetti e inevitabili imbarazzi, per diventare di dominio pubblico con l'interrogazione (con risposta scritta) che il consigliere comunale del Pse, Giuseppe Mazzuca, ha girato, addirittura, al prefetto Giancarlo Tomao. Il capo dell'Ufficio territoriale del governo è chiamato a indagare sull'esistenza di una cosentina, Anna Lotti, "ultra" del sindaco sui social. Troppi elogi, tanti complimenti da insospettire il rappresentante dell'opposizione che si è spinto a mettersi sulle tracce di questa signora, grande sostenitrice di Occhiuto. E così, Mazzuca (riferendosi genericamente come fonte da citare «organi di informazione») è entrato in possesso dell'Ip

del pc dal quale partono i post della "tifosa" per il primo cittadino. Un identificativo 217.59.179.203 amministrato dal server di Palazzo dei Bruzi. Dunque, Anna Lotti sarebbe una "inquilina" del Municipio. Giuseppe Mazzuca, però, è uno che va in fondo alle cose. E si è preso la briga di verificare tutti i nomi di dirigenti, funzionari, impiegati, fattorini, collaboratori: nessun Lotti in organico. E c'è di più, il consigliere comunale avrebbe scoperto un indizio che restringerebbe il cerchio dei "sospetti": l'identificativo corrisponde-

rebbe a un computer in uso allo staff del primo cittadino. Una ipotesi che diventerebbe certezza dal momento che l'accesso ai social è stato inibito a tutti i computer allacciati al server comunale. Una restrizione che non riguarderebbe però tutti i supporti informatici dello staff di Occhiuto. Mazzuca, nella sua istanza che consegnerà questa mattina al prefetto Tomao, rileva come appaia «dunque attendibile l'ipotesi che qualcuno, all'interno dello staff del sindaco, abbia costruito un profilo falso sul social attraverso il quale fare propaganda elettorale, difendere e diffondere l'immagine del sindaco e dell'Amministrazione comunale». Sì, in sostanza, a Palazzo, si formerebbe a tavolino il consenso da veicolare sul web. Ora, però, il consigliere comunale vuole conoscere l'opinione del prefetto su questa vicenda. Mazzuca accende i riflettori sulla questione morale: «Chiedo di sapere se è legittimo e conforme al regolamento comunale la realizzazione e l'utilizzo di profili falsi per pubblicizzare le attività e l'immagine personale del sindaco». Stile telegrafico, arido e pungente. (g.p.)



Il prefetto. Giancarlo Tomao

Solo dai computer dello staff del primo cittadino si può accedere ai social network